

I CASI APERTI

## Spopolamento Fuga dalla Basilicata (scuole comprese)



IL prossimo anno scolastico la Basilicata perderà circa 1.000 alunni solo tra infanzia e primaria, al netto dei numeri della scuola secondaria di I e II grado, ancora in fase di elaborazione (dati Flec Cgil). A differenza dello scorso anno, quando il taglio colpì fortemente il segmento della primaria, quest'anno la riduzione ha riguardato anche l'infanzia, che perde 446 alunni (198 a Matera e 248 a Potenza). Il calo della scuola primaria si attesta invece sui 520 alunni (126 a Matera e 394 a Potenza). Un crollo in linea con quello della popolazione residente: da 599mila nel 2000 a 570mila nel 2016 (dati Svimez). Secondo le proiezioni Istat secondo, nel 2030 la popolazione lucana scenderà a meno di 480mila, come due secoli fa.



di DARIO DE LUCA\*

## “La Costituzione ha mostrato la sua validità grazie al sistema di pesi e contrappesi”

**P**orgo il mio deferente saluto a S.E. il Prefetto di Potenza dottoressa Giovanna Cagliostro, a tutte le Autorità Civili, Militari e Religiose qui convenute ed a tutti i Cittadini che hanno deciso di presenziare a questa cerimonia, che si tiene per celebrare la Festa della Repubblica Italiana. 72 anni fa l'esito del Referendum fu netto a favore della Repubblica e cessò la Monarchia Sabauda, punita dal Popolo italiano per aver sostenuto la dittatura fascista, durata vent'anni. Ecco che la Festa della Repubblica è da tutti associata al principio di Democrazia, ovvero al principio in base al quale il Popolo italiano è sovrano.

Garante di questa sovranità è la nostra Costituzione, approvata dall'Assemblea costituente nel dicembre del 1947. E' proprio la nostra Costituzione che sancisce, fra gli altri, il “diritto al lavoro” e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Come sappiamo, nel Mezzogiorno d'Italia e, quindi, anche nella nostra Regione, non c'è un diritto più disatteso del “diritto al lavoro” e questa situazione sta determinando lo spopolamento al

quale assistiamo quotidianamente e che, secondo le previsioni dello **Svimez**, continuerà senza sosta nei prossimi decenni, riducendo i nostri territori all'insignificanza demografica. Nei prossimi 50 anni si prevede che il Mezzogiorno perderà più di 5 milioni di abitanti. E' compito di tutti noi, ciascuno per le proprie responsabilità, invertire questa tendenza. La Costituzione sancisce i principi, ma questi camminano sulle gambe degli uomini. Tocca alle donne ed agli uomini del nostro Paese attuare la Costituzione, impegnando tutte le risorse disponibili, naturali, intellettuali ed economiche disponibili. Io credo fermamente che, facendo leva sulle nostre ricchezze naturali, storiche e culturali, abbiamo la concreta possibilità di invertire il corso della storia, mediante la creazione di occasioni di lavoro per i nostri giovani. La Basilicata è ricca di tante risorse naturali, quali l'acqua, i boschi ed i suoli agricoli, per lo più abbandonati ed incolti ed è ricca di innumerevoli emergenze storiche e culturali. E' ricca

grazie al suo paesaggio ed alla sua natura prevalentemente incontaminata. Ecco che facendo leva su queste ricchezze, abbiamo il dovere di metterle a sistema con le nostre imprese e creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile, capace di generare un futuro di lavoro e di benessere per i nostri giovani e per le loro famiglie. Non siamo poveri, ma dobbiamo imparare a gestire bene le nostre risorse. Per farlo, c'è bisogno dell'impegno e della collaborazione di tutti, nessuno escluso, a partire dalle Istituzioni locali, fino a quelle nazionali. Proprio ieri si è insediato il nuovo Governo del Paese, scaturito dalle elezioni politiche dello scorso 4 marzo. Il varo di un nuovo Governo è un motivo di speranza per tutti, perché tutti auspichiamo che le politiche che metterà in campo generino sviluppo e benessere.

Ecco che auguro al nuovo Governo di avere successo per il bene del Paese, affinché almeno in parte vengano risolti i problemi che lo affliggono, a partire proprio dal-

la disoccupazione. Sappia il Governo che noi Sindaci siamo pronti a collaborare fattivamente per il raggiungimento di tale importante obiettivo. Sento forte il bisogno di ringraziare il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per il ruolo equilibrato e deciso svolto nella gestione di una situazione oltremodo complessa, determinata da una Legge elettorale che ha dimostrato tutti i suoi limiti. La Costituzione voluta ed approvata dai no-

stri Padri costituenti, che regola la vita della nostra amata Repubblica, ha mostrato la sua validità anche in questa circostanza, grazie al sistema di pesi e contrappesi fra i diversi poteri dello Stato. Abbiamo il dovere di non dimenticare che la Repubblica è un bene grande e dobbiamo difenderla ogni giorno con il nostro impegno personale e collettivo. Ce l'hanno consegnata i nostri Padri e noi abbiamo il dovere di riconsegnarla ai nostri figli più forte e più bella che mai! Viva la Repubblica! Viva il Tricolore! Viva l'Italia!''.

\* Sindaco di Potenza



IlFattoQuotidiano.it / **BLOG** di Alessandro Cannavale

## Governo Conte, perché è importante un Ministero per il Sud



Politica | 3 giugno 2018

COMMENTI ( )



Più informazioni su: [Giuseppe Conte](#), [Governo](#), [Governo Conte](#), [Governo M5S-Lega](#), [Jean-Claude Juncker](#), [M5S](#), [Sud](#)

Alessandro  
Cannavale

Ingegnere e blogger

[Post | Articoli](#)

[Facebook](#)

[Twitter](#)

In molti mi hanno chiesto di esprimermi sull'attribuzione del **Ministero per il Sud** alla parlamentare leccese [Barbara Lezzi](#), che ho ascoltato in più occasioni. Un Ministero per il Sud per la senatrice leccese, come l'attribuzione della presidenza del Consiglio al prof. **Giuseppe Conte**, anch'egli pugliese, sono due dati interessanti, senza ombra di dubbio. Il primo, perché, dalla scomparsa della parola "**Mezzogiorno**" dal testo della nostra Costituzione, con la riforma del Titolo V, il Sud è anche sparito dall'agenda politico-economica nazionale. Che rientri in gioco attraverso un ministero è interessante, senza dubbio.

Dei disastrosi effetti delle politiche degli ultimi venti anni è d'altronde piena la letteratura. Come insegna la nostra storia, se non si coinvolge il Mezzogiorno nelle politiche di sviluppo del Paese, tutta l'Italia affonda. Le fantasiose teorie sulle "locomotive" e i "localismi virtuosi" hanno dimostrato, a spese nostre, la propria insussistenza. Quali, dunque, le priorità? Su questo punto ho sentito giorni fa il prof. [Forges Davanzati](#) e ne è scaturita una interessante intervista.

Quanto alle origini foggiane del prof. Conte, l'ultimo premier pugliese, **Aldo Moro**, aveva ben chiara la necessità di coinvolgere il Mezzogiorno nelle politiche industriali nazionali. Egli fu un meridionalista nei fatti, insomma, più che nelle parole. E tanto più lo fu, quanto più rese manifesta la propria devozione per la Repubblica

**Immobiliare.it**

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

DALLA HOMEPAGE

Salvini: 'Stop sbarchi. Linea dura? No, buonsenso'  
**Merkel: 'Italia lasciata sola, Ue è responsabile'**

ZONAEURO

MONDO

Migranti, motoscafo affonda al largo della Turchia: 9 morti di cui 6 bimbi  
**Trentacinque vittime in acque tunisine**

SPORT & MILIARDI

**Mugello, Ducati show** Lorenzo, vittoria e addio Poi Dovizioso e Rossi, 3° dopo duello con Iannone

Segui ilfattoquotidiano.it





e la Costituzione. Ma si può essere ricordati come grandi meridionalisti, a prescindere dai natali. Così, ricordiamo figure illustri come il torinese **Carlo Levi**, autore del celeberrimo *Cristo si è fermato a Eboli*, tra i pochissimi a difendere il poeta sindaco **Rocco Scotellaro**, lucano di Tricarico, aggredito con false accuse proprio sul suo territorio, per bieche manovre di potere.

Inutile a dirsi, il banco di prova di questo governo saranno gli atti che farà. Perciò, per quanto possibile, ed è dura, occorre tenere a freno i pregiudizi nei riguardi di una forza politica come la **Legha**, che ha avallato le politiche dei tagli berlusconiani, essendo, per lustri interi, fido alleato di governo del leader di Arcore. Che era al governo quando la Legge Obiettivo faceva la sua magra figura. Alla Lega, oggi, si affida il [Ministero agli Affari Regionali](#).

Trovo invero difficile una composizione di interessi tra la necessità di praticare una necessaria e coraggiosa soluzione di continuità rispetto alle politiche di abbandono del Mezzogiorno (**Svimez**, un paio di anni fa, parlava di “**desertificazione**”, a buon diritto) e l'intenzione tutta leghista di proseguire con il progetto delle autonomie fiscali di poche regioni attualmente più ricche: frutto, invece, di una visione particolaristica e oltremodo semplificata degli equilibri che reggono un'economia avanzata. Quale sarà, di questi due ministeri, l'agibilità politica? Quali le priorità? Ci vorranno doti di equilibrismo di tutto rispetto.

Oggi non ha più senso parlare di Nord e Sud come di **categorie contrapposte**, bensì occorrerebbe pensare alle anime territoriali d'Italia come a **bacini di risorse eterogenei** da valorizzare per un nuovo progetto condiviso di sviluppo. Il tutto, ben s'intenda, in un contesto comunitario, non certo di opposti campanilismi da comporre alla bell'e meglio. Come tutti gli italiani avranno potuto tristemente percepire, è ormai tutto il paese a subire l'onta dei pregiudizi di alcuni burocrati europei. Non più solo il Sud. Si rileggano le dichiarazioni di **Juncker** e **Oettinger**, a tal proposito. Oggi si rischia di diventare i paria d'Europa. E quando nasce un pregiudizio, scardinarlo è dura. Noi meridionali ne sappiamo qualcosa. Per riuscirci, bisogna essere seri e credibili. Ad esempio, il governo potrebbe affrontare il nodo gordiano delle mafie e della corruzione e presentare ai partner europei non solo volti nuovi, ma la testimonianza di uno sforzo serio di cambiamento.

Nel frattempo, non si corra il rischio di voler buttare al macero il più grande risultato conseguito dal secondo dopoguerra in poi, il cammino verso l'**integrazione europea**, per un capriccio, per miopia o per ignoranza. Occorre rivedere le politiche di austerità, senz'altro, magari pretendendo di estendere il concetto di “**debito virtuoso**”: non solo, quindi, i miliardi per gli strumenti Salva-Stati, ma anche per la soluzione dei nostri nodi irrisolti e irrisolvibili allo stato, come i **deficit infrastrutturali**, **Ilva**, il **crollo degli investimenti in università e ricerca**. Fondamentali, questi

ultimi, per trainare lo sviluppo dei Paesi. Occorre rilanciare il dialogo tra università e tessuto produttivo per fare dell'innovazione tecnologica il fulcro del cambiamento veramente necessario. Sommessamente ricordo che molti miliardi del famoso **Masterplan per il Sud** non saranno spendibili se non terremo fede agli impegni assunti dall'Italia di fronte alla Ue. Si tratta di circa 17,5 miliardi, secondo Andrea Del Monaco. Per questo i rapporti con i partner europei richiedono serietà e ponderazione. Perché chi ha tutto da perderci non sono solo le banche e gli investitori, come dicono certi faciloni, ma tutti gli Italiani che pagano le tasse e lavorano.

Come recita l'**art. 117 della nostra Costituzione**, "Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie" e, alla lettera m, si parla di "determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale". Ecco, quello che auguro al Ministro per il Sud, è di cominciare a concretizzare questa aspirazione costituzionale. Spero che non si continui a vedere lo sfacelo delle migrazioni di giovani e malati dalle regioni del Sud per palese incapacità di offrire, nelle regioni più povere, gli stessi livelli di prestazioni offerti nelle regioni del Nord.

Auguro all'Italia, che proprio ieri ha festeggiato la propria istituzione repubblicana, che il **cambiamento** non sia un atto meramente simbolico. E lancio una provocazione: in luogo della vecchia naja, al compimento dei diciotto anni, bisognerebbe dotare i giovani maggiorenni di un contributo, per uno o due anni, per assicurar loro di poter viaggiare e risiedere in almeno tre Paesi Ue, su base volontaria. Per **studiare o lavorare**. Per **imparare le lingue**. Per **diventare più compiutamente cittadini europei**. Solo così sarà possibile estendere e intendere l'importanza dell'integrazione europea.

Politica | 3 giugno 2018

COMMENTI ()



ARTICOLO PRECEDENTE



Governo, erano meglio le elezioni anticipate? Ricordiamoci che i sondaggi sono inaffidabili

ARTICOLO SUCCESSIVO



Catania, Salvini improvvisa un comizio davanti all'albergo: "Accogliamo chi fugge da guerre, ma l'Africa in Italia non ci sta"

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.